

Il principe aveva fatto valere che ciò non si poteva includere tra i punti da giurare; egli prometteva però, con un documento che il nunzio inviò al Ludovisi, tacita tolleranza per i cattolici intorno a questo punto. I cardinali osservarono in proposito, che non comprendevano perchè il principe non potesse anche giurare ciò che prometteva. Il nunzio di Madrid doveva fare ogni sforzo per ottenere questo punto; ove la cosa non riuscisse, egli non doveva consegnare il Breve di dispensa.¹ Un'ultima difficoltà grande consisteva nel giuramento, che i cattolici avrebbero dovuto pronunciare assumendo un ufficio e in altri casi simili. Non era ammissibile, che a Roma si esaminassero i singoli giuramenti, e tanto meno che il papa prescrivere una formula, a cui il governo inglese dovesse attenersi. Venne deciso alla fine di accontentarsi della promessa del principe, che non si sarebbe richiesto nessun giuramento incompatibile colla religione cattolica.² Solo quando fossero stati concordati questi punti principali, il nunzio poteva consegnare il Breve di dispensa, previa malleveria giurata del re di Spagna per l'osservanza del contratto nuziale. Una copia dei contratti giurati colla sottoscrizione e il sigillo dei due re e del principe doveva essere inviata a Roma.³

Allorchè il 25 ottobre 1623 fu data notizia di queste decisioni al nunzio di Madrid, Massimi, a Roma non si sapeva ancora quel che fosse accaduto a Madrid dopo l'ultima relazione di lui del 26 agosto, e se le obbiezioni non arrivassero troppo tardi. Tuttavia le si fecero valere ugualmente, perchè non si poteva sapere con sicurezza, se il Breve di dispensa fosse stato già consegnato, e perchè la faccenda stava tanto a cuore al papa. Questi scriveva al Massimi, che avrebbe ritenuto il suo pontificato estremamente felice, se al principio del suo governo avesse potuto ricondurre la religione cattolica, dopo un bando così doloroso, in un impero ove essa aveva prima avuto una floridezza tanto splendida.⁴

A Madrid, frattanto, la situazione era già cambiata notevolmente. Allorchè Carlo aveva iniziato il suo viaggio di fidanzamento nel Mezzogiorno, egli aveva creduto di poter superare d'assalto tutte le difficoltà contro il suo fidanzamento coll'Infanta, e al tempo stesso di poter agire decisamente in favore di sua sorella Elisabetta, la sbandita Elettrice del Palatinato. Egli ora tornava, assai disilluso e profondamente offeso nel suo orgoglio, in Inghilterra senza la fidanzata. Già nel viaggio di ritorno, mentre si trovava tuttora su terra spagnuola, egli cercava pretesti per procrastinare innanzi tutto le nozze il più possibile. Da Segovia egli

¹ NICOLETTI loc. cit. 260 ss.

² Ivi 262 s. Due punti secondari ivi 265 s.

³ Ivi 266.

⁴ Ivi 267.